

A una conferenza su Babi Jar, uno storico parla di sacerdoti eroici

di Ekaterina Filatova

[Unione dei giornalisti ortodossi](#), 1 ottobre 2021



Sergej Shumilo a una conferenza al KDAiS. Foto: facebook.com

Sergej Shumilo ha presentato il rapporto "I giusti tra le nazioni in Ucraina: podvig e memoria", di cui ha parlato alla tavola rotonda scientifica presso il KDAiS.

I nomi e le gesta eroiche di molti sacerdoti ortodossi ucraini che hanno salvato gli ebrei durante l'Olocausto sono oggi dimenticati e necessitano di ricerca e ricordo. Lo ha affermato il capo del Centro per lo studio del patrimonio dei nuovi martiri e confessori del XX secolo e direttore dell'Istituto internazionale del retaggio athonita, Sergej Shumilo, in una conferenza presso l' Accademia e seminario teologico di Kiev (KDAiS) dedicata all'80° anniversario della tragedia di Babi Jar.

Il testo della relazione di Sergej Shumilo sul tema "I giusti tra le nazioni in Ucraina: impresa e memoria" è pubblicato sul sito web del Centro per lo studio del patrimonio dei nuovi martiri e confessori del XX secolo.

"Tra i chierici ortodossi ucraini, che durante l'Olocausto salvarono degli ebrei dalla morte, l'

esempio più famoso è quello di un sacerdote di Kiev, padre Aleksej Glagolev", ha spiegato Sergej Shumilo sulla sua pagina Facebook. "Ma il suo non è stato un esempio isolato. Tra i "giusti tra le nazioni" ufficialmente riconosciuti ci sono anche altri sacerdoti ortodossi ucraini, i padri Mikhail Dronchak, Fjodor Zavrjukha e Vladimir Dlozhevskij della regione di Vinnitsa, padre Mikhail Klebanovskij del Donbass, padre Ignatij Grogul della regione di Rovno, padre Savelij Tsybulnikov della regione di Kherson, padre Ioan Shcherbanovich dalla Bucovina, padre Iosif Tserdik dalla Transcarpazia".

Lo storico ha osservato che, oltre ai "giusti" ufficialmente riconosciuti, ci sono molti i cui nomi e azioni sono oggi dimenticati, e che necessitano di ricerca e ricordo. Per esempio, l'arciprete Nikolaj Romenskij di Kremenchuk, padre Trifon Bostanjuk della regione di Odessa, l'archimandrita Aleksandr (Vishnjakov) di Kiev e altri.

Tra i "giusti" c'erano anche molti comuni credenti ortodossi e, secondo Sergej Shumilo, nella loro decisione di salvare la popolazione ebraica "molti ucraini si sono lasciati guidare proprio dai comandamenti evangelici della misericordia, del sacrificio e dell'amore per il prossimo".

"Questo aspetto è tuttora il meno studiato. Tuttavia, c'è un motivo per dire che sono stati i sentimenti e le credenze religiose di molti "giusti" ucraini a essere la chiave delle loro scelte e delle loro azioni. E qui possiamo davvero parlare sia di un *podvig* di giustizia che di santità. Dopotutto, vediamo vividi esempi di come i cristiani credenti abbiano confermato la loro fede con azioni reali, spesso anche a costo della propria vita", ha sottolineato.

Il 28 settembre si è tenuta presso il KDAiS una tavola rotonda scientifica sul tema "Il ruolo dei chierici e dei credenti ortodossi nel salvataggio della popolazione ebraica dall'olocausto durante la seconda guerra mondiale".